



Partecipare è un po' migliorare

Cittadini che partecipano e collaborano con l'amministrazione, prendendosi cura dei beni comuni: è la sussidiarietà, e può migliorare acqua, aria, sicurezza, salute, istruzione, strade.

di **Dario Pedrotti**

“Partecipazione” è una parola che va molto di moda, di cui anche in ambito politico si parla sempre di più, spesso a sproposito. L'esperienza di Trentobici, (cfr. Ctc febbraio), così come quella di tanti gruppi informali che stanno nascendo sul territorio indicano, da un lato, il desiderio di fare pressione sull'amministrazione per spingerla a svolgere bene il suo compito e poter dare il proprio punto di vista e, dall'altro, mostrano la disponibilità di molti cittadini a partecipare, spendendo risorse proprie (di tempo, di idee, e anche economiche) perchè le questioni comuni, come quella della mobilità, dei rifiuti, della salvaguardia del territorio vengano risolte insieme, cittadini e amministrazione.

Spesso i cittadini che chiedono di costruire una politica più partecipata vengono visti con diffidenza da parte dei politici, che vedono la promozione della

partecipazione come una qualche “cessione di potere” o il venire meno al proprio incarico, riconosciuto dal voto, di rappresentare i cittadini.

Eppure l'introduzione del principio della sussidiarietà orizzontale nella Costituzione italiana (art. 118, ultimo comma), nell'ambito della riforma del titolo V della seconda parte, confermata con referendum costituzionale nel 2001, dà grande importanza anche nella legge fondamentale dello Stato alla “partecipazione” e apre prospettive inedite per la possibilità dei cittadini di essere pienamente tali.

Per cercare di capire cosa vuol dire “partecipazione”, quali esperienze concrete esistono in Trentino e quali sono i loro punti di forza e di debolezza, da questo numero Cooperazione fra Consumatori avvia un nuovo spazio dedicato a questo tema. Abbiamo scelto di iniziare ascoltando qualcuno che da

tempo si occupa di questi temi, il professor Gregorio Arena (docente di Diritto amministrativo presso l'Università di Trento, Presidente nazionale di Cittadinanzattiva) che può aiutarci a comprendere il concetto di “sussidiarietà”, tanto ostico nel nome, quanto semplice nella sua applicazione.

Prof. Arena, con l'introduzione del principio di sussidiarietà orizzontale nella carta costituzionale la partecipazione dei cittadini sembrerebbe trovare una nuova legittimità. È vero?

Certamente sì, il riconoscimento di questo principio nell'ultimo comma dell'art. 118 della Costituzione legittima un nuovo ruolo attivo dei cittadini e la loro partecipazione in tutti gli ambiti della vita associata perché, come afferma ora la Costituzione: «*Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.*».

Cos'è dunque la sussidiarietà orizzontale?

In parole semplici significa che i cittadini e l'amministrazione collaborano nello svolgimento di attività di interesse generale, per rispondere a esigenze e problemi che riguardano la comunità, prendendosi cura dei beni comuni.

L'iniziativa “Puliamo il mondo” di Legambiente prevede la pulizia di parte del territorio da parte dei cittadini.

Beni comuni?

Sì, beni come il territorio, l'acqua, l'aria, la sicurezza, la fiducia nei rapporti sociali, i diritti dell'uomo, la salute, l'istruzione, le infrastrutture (strade, scuole, ospedali, musei...), i beni culturali, i servizi pubblici ed altri simili a questi, di cui ciascuno può godere liberamente, ma che proprio per tale motivo sono continuamente minacciati da un uso egoistico. Il loro arricchimento arricchisce tutti, così come il loro impoverimento equivale ad un impoverimento di tutta la società. Il loro arricchimento è quindi nell'interesse generale.

In quali ambiti il principio ha già trovato applicazione e quali sono quelli in cui può trovarlo?

Si pensi ad esempio all'iniziativa “Puliamo il mondo” di Legambiente, che prevede la pulizia di parte del territorio da parte dei cittadini, oppure il monitoraggio della qualità dei servizi sanitari o di trasporto pubblico per suggerire miglioramenti. Interessante l'esperienza in una scuola di Roma, in cui alcuni studenti hanno scelto di dedicarsi alla manutenzione dell'edificio scolastico (imbiancando e aggiustando i bagni), come forma alternativa di protesta contro i tagli ai finanziamenti della scuola pubblica.

Quali sono le sfide che questo principio pone all'amministrazione?

L'amministrazione deve accettare l'idea di non avere più il monopolio dell'interesse pubblico passando ad un modello di amministrazione condivisa, nel quale amministrazione e cittadini sono alleati per risolvere insieme problemi di interesse generale.

Non è un passaggio culturale facile, perchè richiede un cambio nel modo stesso di amministrare, ma risulta sempre più necessario nelle situazioni complesse che l'amministrazione oggi si trova a dover affrontare e che non è più in grado di risolvere da sola.

Secondo alcune interpretazioni, sussidiarietà è “lasciar fare al privato e al mercato” dato che lo Stato si dimostra incapace di risolvere in maniera efficiente i problemi...

No, non credo che la sussidiarietà significhi lasciare spazio al mercato. Se i problemi che riguardano l'interesse generale sono così complessi da non essere risolvibili dalle amministrazioni pubbliche da sole, tantomeno il mercato sarà in grado di risolverli da solo. Quindi la sussidiarietà va intesa invece come la legittimazione costituzionale di questa nuova alleanza tra istituzioni e cittadini per l'interesse generale.

Cittadini attivi dunque non significa “volontari a tempo pieno”?

Possono essere cittadini attivi tutti coloro che si impegnano, magari per un tempo limitato, per raggiungere la concreta soluzione di problemi di interesse generale, cercando in questo la collaborazione dell'amministrazione, oppure rispondendo alle richieste di collaborazione da parte dell'amministrazione stessa. E i potenziali cittadini attivi sono la stragrande maggioranza dei cittadini di oggi.

Ma i cittadini oggi sono pronti ad utilizzare il principio di sussidiarietà e diventare davvero partner dell'amministrazione nella gestione dei beni comuni?

L'impressione è che ci sia in giro molto egoismo e molta sfiducia... ma il fenomeno in espansione del volontariato nel nostro paese fa pensare che in realtà ci siano risorse nascoste pronte ad entrare nella vita pubblica, purché trovino da parte delle istituzioni accoglienza e sostegno.

In Trentino in particolare c'è una lunga tradizione di associazionismo e impegno per la comunità, che rappresenta senz'altro terreno fertile per la manifestazione di una nuova cittadinanza sulla base di quanto previsto dall'art. 118

ultimo comma della Costituzione.

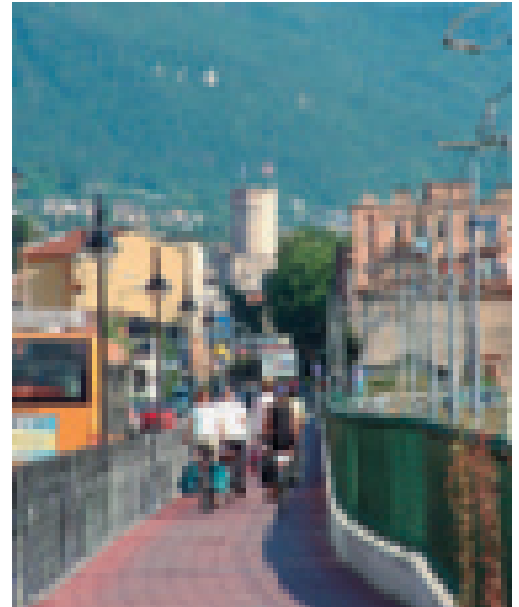
Il libro per approfondire:
Gregorio Arena,
Cittadini attivi,
Editori Laterza,
2006

Via libera

Guardare alla mobilità da altre prospettive, reinterpretarla partendo dai bisogni, liberandosi dal “mezzo”. Perché la mobilità sostenibile è una questione culturale.

Il mercato delle auto in Italia non è in crisi e ha registrato un +3,7 per cento. Buone notizie? Mai come oggi si evidenziano i punti deboli del modello di mobilità privata basata sul possesso e sull'uso dell'automobile. È ormai noto a tutti che non solo la pessima qualità dell'aria delle città (e paesi e valli), ma anche i cambiamenti climatici vedono tra le loro cause gli scarichi delle auto. Eppure, se è vero, come sostengono gli esperti della mobilità riuniti a Dobbiaco, che la mobilità sostenibile è soprattutto una questione di cambiamento culturale, i segnali di questo cambiamento stentano a vedersi.

È allora una sfida quella che apriamo con questa rubrica. La sfida di provare a vedere la mobilità da molteplici prospettive, a interpretarla a partire dal bisogno di muoversi tenendo conto del limite che il pianeta Terra ci pone, in quanto essere umani, e pone alle nostre scelte del come rispondere ai nostri bisogni. D'altro canto il bisogno di mobilità cresce a velocità esponenziale. Servono soluzioni efficaci, creative – anche allegre ed emozionanti – per rispondere a questo bisogno riducendone al minimo i danni collaterali. Altra sfida importantissima (al di sopra e al di là delle intenzioni di questa rubrica) sarebbe quella di indagare sui bisogni a cui risponde il possesso dell'auto, a quali inconse aspirazioni (o compensi alle frustrazioni) promette realizzazione. È naturalmente colpa della società, e dei tempi frenetici che ci impediscono di fare le cose con calma. Le resistenze al cambiamento hanno tante forme. Quello che vogliamo è proporre modalità di muoversi meno impattanti sull'ambiente e sulla qualità dell'aria che non necessariamente riducono, ma potrebbero accrescere la qualità della vita. Sono state sperimentate da persone (normali) in carne ed ossa. E queste esperienze dicono che cambiare (anche poco) si può, ne vale la pena.



Servono soluzioni efficaci, per rispondere al crescente bisogno di mobilità riducendone al minimo i danni collaterali.

Il punto di partenza da cui ci muoveremo saranno le tesi di Dobbiaco sulla mobilità sostenibile: dalla mobilità privata alla intermodalità. Il che significa sfruttare, per muoversi, il potenziale offerto da diversi strumenti e mezzi di trasporto utilizzati sinergicamente. Insomma ci sono i piedi, si può pedalare, prendere i mezzi pubblici, scegliere un modo collettivo di usare l'auto privata. E si possono combinare tutti questi modi tra loro. Dando priorità a quelli più sostenibili, secondo una scala gerarchica (pedone, bici, mezzi pubblici, forme di utilizzo collettivo dell'auto, auto privata) che ormai tutti i documenti di politica del traffico indicano come strategica. La prossima puntata sarà quindi dedicata ai pedoni, al camminare, ma in chiave multimodale.

DIALOGO SULLA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Trentino Trasporti risponde

Questa parte della rubrica darà spazio alle richieste sulla mobilità sostenibile e alle domande dei cittadini sul servizio di trasporto pubblico locale. Invitiamo i lettori a porre le proprie domande, esperienze, richieste e proposte. Sarà nostra cura rispondere puntualmente sugli stimoli che emergeranno.

Scrivete a:
Cooperazione tra consumatori
Tutto un altro muoversi
Casella postale 770 – 38100 Trento